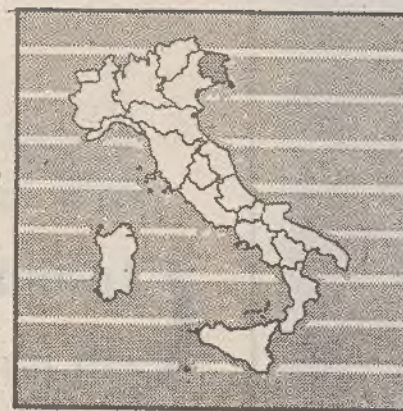


INFORMAZIONE
PROMOZIONALE
a cura della SPE



IL PICCOLO

ECONOMIA ECONOMIA ECONOMIA ECONOMIA ECONOMIA ECONOMIA



Tombesi:

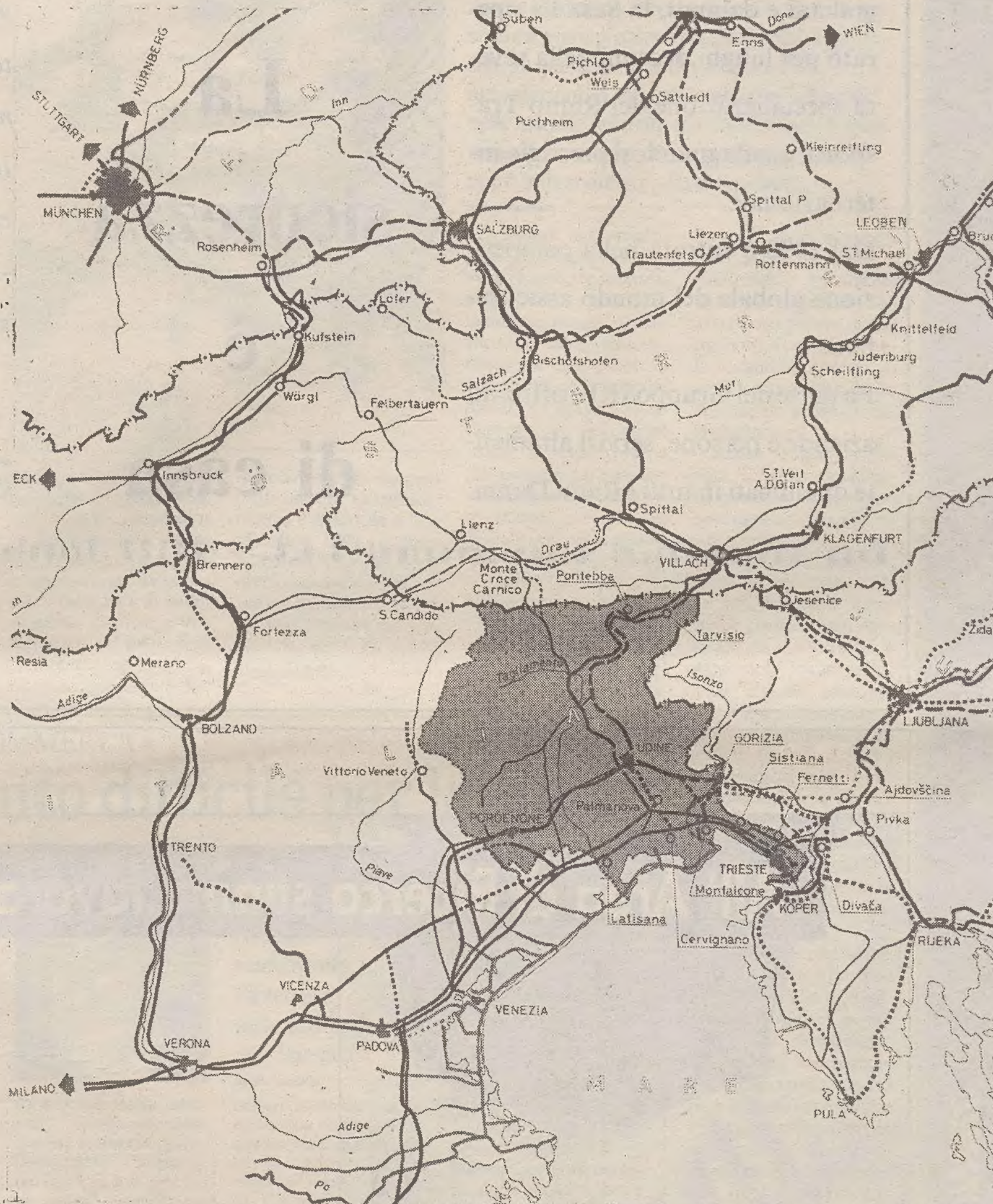
*Rendere realizzabile
l'interesse internazionale
per la città*

Romeo:

*Centro d'impresa
per un rapido uso
della ricerca*

Toresella:

*Si manifestano incapacità
a fare sistema
nelle scelte importanti*



I DATI DELLA CRISI NEL 1992

Il sistema economico triestino

«L'economia triestina era particolarmente vulnerabile perché condizionata, da molti decenni, da una posizione territoriale di marginalità e da altre condizioni costituenti veri e propri punti di debolezza. Oggi gli effetti di questa vulnerabilità si fanno pesantemente sentire, proprio in dipendenza del cattivo stato di salute generale.

Tale situazione è accentuata, poi, dalle difficoltà oggettive che derivano dalle situazioni conflittuali e di instabilità che si sono prodotte in alcune aree del nostro retroterra» ha affermato il presidente Tombesi nell'adunanza plenaria della Consulta Economica Provinciale, evidenziando nella relazione (che riproponiamo in alcune parti) i dati della recessione che ha investito Trieste.

Costituita nel 1923 per iniziativa di un gruppo di armatori giuliani e dalmati, la Sasa ha operato per lunghi decenni nella severa specializzazione del Ramo Trasporti, guadagnandosi prestigio internazionale.

Dal 1990 è entrata nella competizione globale del mondo assicurativo.

Fa parte del Gruppo IRI e offre, ad aziende e persone, servizi altamente qualificati in tutti i Rami Danni.

“Sasa.”

La

sicurezza

è

di casa

RAMI ESERCITATI

Infortuni - Malattia - Auto rischi diversi - Aeronautica - Trasporti - Furto - Incendio - Grandine - Altri danni ai beni - Responsabilità civile autoveicoli e natanti - Responsabilità civile generale - Credito - Cauzione - Perdite pecuniarie - Tutela giudiziaria

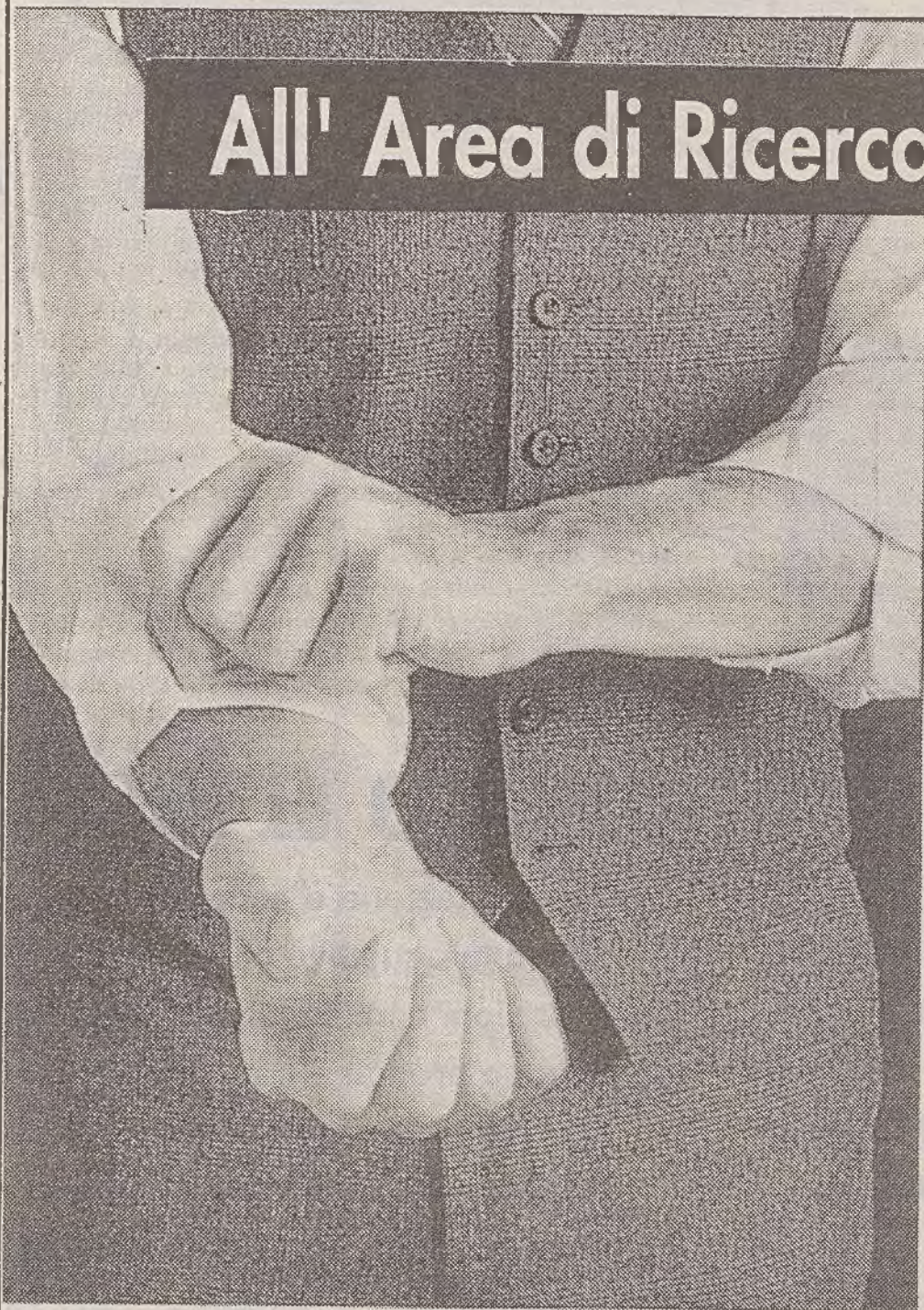
SASA

GRUPPO IRI

Sasa Assicurazioni Riassicurazioni S.p.A. - 34123 Trieste - Riva Tommaso Gulli 12

Speciale economia

All' Area di Ricerca stiamo lavorando per voi.



Cinquecentotriestini, biologi, fisici, ingegneri, chimici, medici, esperti in economia, periti industriali, ragionieri, lavorano insieme a 200 colleghi provenienti da altre regioni italiane e da venticinque paesi diversi, e sono impegnati a far crescere la nostra città.

Si rimboccano le maniche ogni mattina e lavorano per migliorare l'organizzazione dei servizi sanitari e delle amministrazioni comunali, per fornire all'industria farmaceutica nuovi farmaci, vaccini e diagnostici, per meglio comprendere le malattie genetiche e tumorali, per produrre nuovi materiali, per innovare le tecnologie spaziali e l'industria elettronica, per proteggere l'ambiente.

AREA

SciencePark

In noi credono, e finanziano il nostro lavoro, lo Stato Italiano, la Comunità Economica Europea, la Regione Friuli-Venezia Giulia, il Consiglio Nazionale delle Ricerche, l'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare, l'ENI Ricerche, la Società Promozionale Imprenditoriale dell'IRI, l'Associazione per la Ricerca sul Cancro, l'Istituto Superiore della Sanità, l'Agenzia Spaziale Italiana, la NASA e numerose industrie dei settori farmaceutico, spaziale, elettronico e informatico.

L'ECONOMIA TRIESTINA / 1

Trieste: i segnali della crisi

Netto peggioramento della situazione occupazionale

Perdite occupazionali hanno interessato tutti i settori economici, con la sola eccezione del pubblico impiego. Alla fine del 1991, infatti il saldo tra avviati al lavoro e cessati è risultato negativo, ed era dal 1986 che ciò non accadeva. Questa situazione si aggrava nel 1992 con una perdita di 930 posti di lavoro.

Nel 1991 sembrava che l'economia della provincia fosse sostanzialmente sana, caratterizzata da un reddito e un valore aggiunto, sia per unità lavorativa che per abitante, superiori ai corrispondenti valori medi nazionali e da un tasso di disoccupazione contenuto e in linea con i valori registrati in regione. Era stato, però, ribadito che l'economia triestina era particolarmente vulnerabile, perché condizionata, da molti decenni, da una posizione territoriale di marginalità e da altre condizioni costituenti veri e propri punti di debolezza.

Oggi gli effetti di questa vulnerabilità si fanno pesantemente sentire, proprio in dipendenza del cattivo stato di salute generale. Tale situazione è accentuata, poi, dalle difficoltà oggettive che derivano dalle situazioni conflittuali e di instabilità che si sono prodotte in alcune aree del nostro retroterra, e in particolare nella ex Jugoslavia.

A tali difficoltà, che pretenderebbero una guida sicura e coraggiosa, si aggiungono i riflessi negativi, nella vita amministrativa locale, della crisi politica nazionale che, nella nostra provincia, si manifesta in una conflittualità sempre accesa, allo stesso tempo causa ed effetto di un'obiettivo inadeguatezza della nostra rappresentanza, da cui consegue il nostro scarso peso politico, così in Regione, come a Roma.

Passando agli ultimi dati disponibili sul valore aggiunto (triennio 1988-90), osserviamo che quest'ultimo, nel suo complesso, continua a crescere, ma, analizzando in dettaglio le due diverse componenti, esso denuncia una flessione in corrispondenza al settore dei beni destinabili alla vendita (per esem-

pio, l'industria fa registrare un calo dell'1,21%).

Con riferimento al mercato del lavoro, secondo i dati forniti dall'Ufficio Provinciale del Lavoro, si osserva una tendenza involutiva, già a partire dal 1991.

Perdite occupazionali hanno interessato tutti i settori economici, con la sola eccezione del pubblico impiego. Alla fine del 1991, infatti, il saldo tra avviati al lavoro e cessati è risultato negativo, ed era dal 1986 che ciò non accadeva; questa situazione si aggrava nel 1992, con una perdita di



930 posti di lavoro nel comparto industriale, solo in parte compensata da nuovi posti di lavoro nel terziario. Osservando il fenomeno attraverso la fonte delle liste di collocamento, si ottiene una conferma nel netto peggioramento della situazione occupazionale del-

la provincia: il numero degli iscritti al collocamento è salito da 8.700 alla fine 1991, a circa 9.700 alla fine del 1992; quello dei disoccupati effettivi è aumentato del 9,5% e il numero dei soggetti in cerca di prima occupazione si è incrementato dell'8,7%.

Anche l'industria privata di media dimensione sembra avere problemi di competitività molto seri. In questi anni, anche grazie a forti agevolazioni, ci sono stati molti investimenti nelle aziende esistenti, ma si è sostanzialmente persa la scommessa di un grande richiamo di nuovi imprenditori da fuori provincia.

I segnali che provengono dall'industria privata locale, costituita, come noto, essenzialmente da piccole, o addirittura micro-aziende, risentono dei problemi comuni in tutto il Paese. Ancor più grave è la situazione per le imprese locali di subfornitura, che pensavamo potessero sopravvivere nella loro nicchia, all'ombra di qualche grande committente e che ora invece sono coinvolte nella crisi dell'industria pubblica.

La Ferriera di Servola continua a essere un problema preoccupante, aggravato dal coinvolgi-

mento di numerose aziende di fornitura e dell'indotto. La Grandi Motori e l'Arsenale San Marco non godono di una migliore situazione e solo il Cantiere di Monfalcone è interessato da un andamento positivo delle commesse.

Anche l'industria privata di media dimensione, peraltro, seppure non coinvolta in vicende di così grave entità, sembra avere comunque problemi di competitività molto seri. In questi anni, anche grazie a forti agevolazioni, ci sono stati, è vero, molti investimenti nelle aziende esistenti. Ma si è sostanzialmente persa la scommessa di un grande richiamo di nuovi imprenditori da fuori provincia, anche perché non siamo stati capaci di offrire procedure snelle e rapide e molto spesso nemmeno di assicurare i contributi potenzialmente ottenibili.

Alla crisi dell'industria in senso stretto, si aggiunge quella dell'edilizia, che appare la più grave del dopoguerra. Nel settore industriale, la combinazione di una politica deflattiva con l'alto tasso del denaro, in uno scenario di incertezze politiche ed economiche, ha di fatto rinviato ogni nuovo progetto costruttivo. Ma la riduzione più consistente si è avuta nel settore dei pubblici appalti, dove il blocco dei finanziamenti della Cassa Depositi e Prestiti, la riduzione dei contributi statali e regionali, le difficoltà al reperimento di credito bancario, per non parlare anche del clima di sospetto sulla regolarità degli appalti, hanno portato gli Enti pubblici a ridurre la progettazione di nuove opere, provocando anche molti problemi alla conduzione e alla conclusione dei lavori già avviati.

CAMERA DI COMMERCIO

«Momento difficile per la città»

Quello attuale è, di certo, uno dei più travagliati momenti della recente storia economica di Trieste. Infatti, quasi tutti i punti focali del suo assetto produttivo sono messi in forse o sono già in grave crisi, mentre gli indicatori sociali sono pesantemente negativi e persino la posizione geografica, da punto di forza, rischia di diventare momento di ulteriore debolezza. Il commercio risente le conseguenze dei cambiamenti avvenuti oltreconfine e del conflitto ancora in corso. L'industria privata è coinvolta nella grave depressione del settore a livello nazionale, ma a Trieste trova ancor maggiori motivi di preoccupazione nella riduzione dei carichi di lavoro tradizionalmente richiesti dalla grande committenza. Le privatizzazioni dell'industria pubblica, alle quali il Governo si sta apprestando, comportano, inoltre, rischi di dismissione accelerata, tanto più grave in un'area, come quella triestina, ad alta concentrazione di aziende delle Partecipazioni statali, operanti in settori, come la siderurgia, la cantieristi-



Tombesi:
«puntare a rendere realizzabile l'interesse internazionale per Trieste»

ca e la marineria, coinvolti, a livello mondiale, in crisi, almeno in parte, irreversibili. Stentano, nel contempo, a decollare alcuni progetti sui quali si basano molte delle attese per il futuro: il riferimento è per il «Centro finanziario ed assicurativo», che continua a essere rinviato per l'opposizione delle Autorità comunitarie. Nel valutare il quadro appena descritto, si consideri ancora, come motivo aggravante, che ormai sono ben poche le aree in Italia che non si dichiarino colpite da profonda recessione, il che provoca per Trieste, come del resto per tutti, la pratica impossibilità di attendersi interventi di aiuto della pubblica amministrazione, che siano da soli capaci di ri-

baltare la situazione. Se esiste una soluzione per questo stato di cose, essa va ritrovata in due momenti legati fra di loro, ma distinti. Innanzitutto, bisogna cercare di superare con il minimo danno la fase critica dell'«emergenza»: vanno in questo senso gli incontri con il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio sen. Fabbri, tendenti a far inserire Trieste nelle «aree di crisi o insufficientemente sviluppate», nelle quali sarà possibile far operare la «task force» dell'on. Borghini e le leggi varate, appunto, per l'emergenza. Analogamente, Trieste si attende di poter essere considerata «area di declino industriale» all'interno delle mappature effettuate dalla Cee, in modo da poter utilizzare anche i fondi

strutturali comunitari e trovare minori resistenze al progetto dell'«Aea off-shore». In secondo luogo, bisogna aumentare la nostra capacità autonoma di reazione, sviluppando quelle forze che, comunque, ci sono, anche se in passato sono state, in parte, «drogate» dalla presenza pubblica e dal conseguente operare in un mercato protetto. La grande opportunità di Trieste, quella di domani, come quella di ieri, è puntare a rendere realizzabile l'interesse internazionale sulla città, che in molte occasioni è stato riscontrato esistere. I punti salienti di questa strategia di grande momento sono rappresentati dallo sviluppo delle attività finanziarie e del terziario, della portualità e della marineria, dell'industria di piccola dimensione e ad alta tecnologia, dal completamento delle infrastrutture di trasporto e di servizio e, infine, da un maggior effetto di ricaduta diffusiva del settore «ricerca e innovazione».

Giorgio Tombesi
presidente
CCAA Trieste

Speciale economia

L'ECONOMIA TRIESTINA / 2

Terziario per il Centroeuropa

Con l'«off-shore» si è fermato anche il sogno di capitale finanziaria

Forse l'ombra più drammatica di questi anni è rappresentata dalla vicenda del Centro «off-shore», previsto dalla legge 19/91. Il progetto era stato salutato con grande entusiasmo ed i tentativi, anche a Trieste, di assumerne la paternità si erano sprecati. In realtà gli attori sono stati non triestini.

Con riferimento al settore terziario, lo sgretolarsi del sistema politico dell'Est Europa, la trasformazione dello Stato sovietico e, più vicino a noi, la divisione dell'ex Jugoslavia e lo stato di belligeranza ancora esistente, hanno completamente rivoluzionato il quadro di riferimento per le aziende triestine.

Da questi eventi, è scaturita la crisi che sta investendo le imprese locali del commercio al dettaglio, dell'import-export, degli spedizionieri e degli autotrasportatori. Per di più, la crisi per quest'ultimo comparto è aggravata dalla concorrenza dei vettori di Gorizia e, in modo maggiore, degli Stati della ex Jugoslavia, e dal rischio del non mantenimento delle promesse riguardanti la concessione di gasolio agevolato.

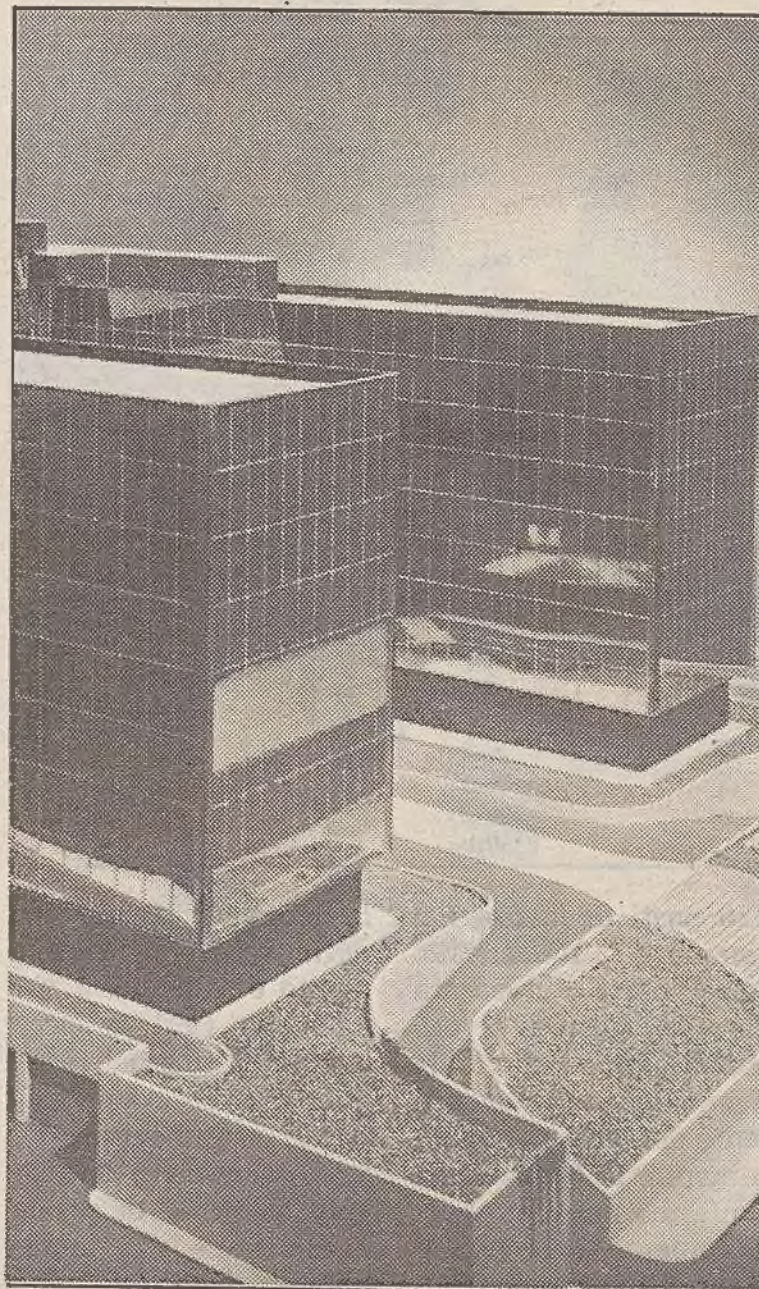
Oltre ai problemi nei vari settori, tutto il tema dei rapporti con la ex Jugoslavia è molto

delicato, compresa la questione della successione di Slovenia e Croazia nei trattati internazionali con l'Italia.

La vicenda di Osimo bis richiama il fantasma del primo Osimo e vi è la grande preoccupazione che si vada impreparati, deboli e divisi a una rinegoziazione che, se mal condotta, ci potrebbe vedere ancora più penalizzati.

Forse l'ombra più drammatica di questo periodo è rappresentata dalla vicenda del Centro «off-shore», previsto dalla legge 19/91. Il progetto era stato salutato con grande entusiasmo e i tentativi, anche a Trieste, di assumerne la paternità si erano sprecati. Ma in realtà gli attori di questa vicenda sono in gran parte non triestini: da Andreatta a Carli, da De Micheli a Brittan, da Amato a Blasutti.

Gli esponenti triestini



sono stati poco significativi e ancor oggi si limitano ad assolvere, in questa vicenda, un ruolo marginale. La Camera di Commercio, tra i locali, ha svolto un ruolo di rilievo, anche grazie al suo prestigio e alla capacità di aggregare attorno a sé

grandi professionalità tecniche.

Oggi questo progetto continua a essere messo in forse dall'intrasigenza della Commissione Cee, Direzione generale per la concorrenza. Il compito di superare questa «impasse» spetta, senza dubbio, al Governo italiano

Lo sgretolarsi del sistema politico dell'Est Europa, la divisione dell'ex Jugoslavia e lo stato di belligeranza ancora esistente hanno completamente rivoluzionato il quadro di riferimento. Ne è scaturita una crisi che sta investendo le imprese locali di commercio al dettaglio, dell'import-export, del trasporto.

che deve dimostrare forte volontà di pervenire a una soluzione positiva di questo confronto. Le responsabilità della trattativa, oggi, è stata assunta direttamente dal Ministero degli Esteri che ha svolto un efficace lavoro di approfondimento tecnico ai massimi livelli della struttura comunitaria.

E' necessario dimostrare volontà di dialogo, ma uguale fermezza nel difendere l'obiettivo della istituzione del Centro triestino. Ovviamente il ricorso alla Corte di Giustizia è l'ultima della «chances», prima della quale non va lasciato nulla di intentato, compresa l'attivazione della disponibilità a determinati compromessi.

I correttivi possibili sono in gran parte inseriti nella bozza di decreto attuativo e si riferiscono all'obbligo di indirizzare, in tutto o in parte, l'attività verso i Paesi dell'Est e all'ap-

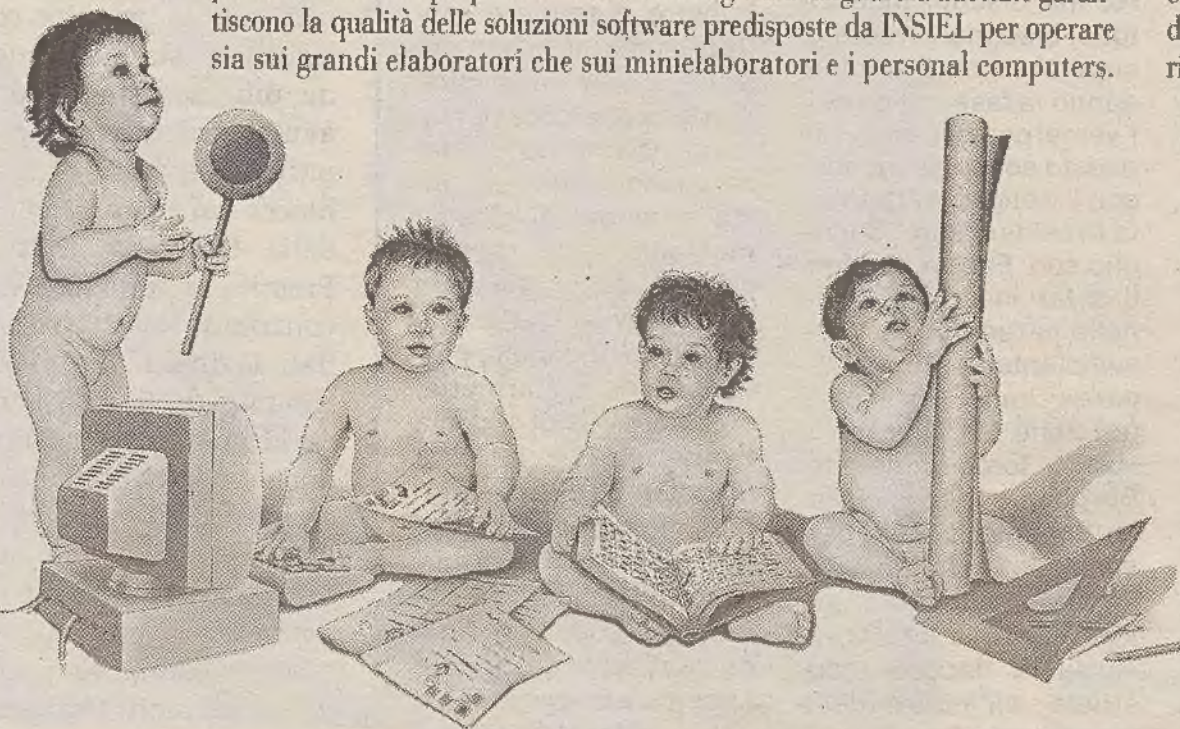
plicazione delle agevolazioni fiscali. Sul primo problema, c'è da correggere una proposta italiana (60% di attività senza vincoli di destinazione) obiettivamente troppo «libera». Sul secondo, le resistenze Cee possono essere ammorbidite operando sulla «provvisorietà» delle agevolazioni, come è stato fatto per Dublino. Si può, inoltre, discutere sulle competenze da dare all'ufficio di controllo della Cee da istituire presso il Centro. In questo consistono le ipotesi di correttivo, che, peraltro, devono tener conto che vanno mantenute e preservate le convenienze delle imprese a insediarsi nel nostro Centro, poiché inutile sarebbe risolvere il contenzioso con la Cee, dando il via a un'iniziativa di nessun interesse per i settori finanziari e assicurativi nazionali e internazionali.

Speciale economia

PROGRAMMI PER CRESCERE.

L'Italia degli Enti Pubblici sta crescendo.

INSEL investe le sue risorse su questa Italia per contribuire alla sua evoluzione in termini di efficienza dei servizi resi al cittadino e di qualità del lavoro. La professionalità dei propri tecnici e le tecnologie d'avanguardia adottate garantiscono la qualità delle soluzioni software predisposte da INSEL per operare sia sui grandi elaboratori che sui minielaboratori e i personal computers.



Regioni, Province, Comuni, Municipalizzate, Ospedali ed altri Enti Pubblici sono gli utenti che hanno scelto di utilizzare i servizi e i sistemi informativi INSEL per le proprie esigenze nelle aree: amministrative/gestionali, tecniche, di automazione d'ufficio, di gestione del territorio, di telecomunicazioni, della formazione del personale. Oltre 1.300 utenti acquisiti sull'intero territorio nazionale, testimoniano la capacità e l'affidabilità di INSEL.

INSEL SpA
GRUPPO IRI FINSIEL

Soluzioni Software per la pubblica amministrazione locale.

34133 Trieste - Via San Francesco d'Assisi, 43
Telefono 040-3737.1 - Telex 461124 INSEL I Fac simile 040-3737333

TEND

L'ECONOMIA TRIESTINA / 3

«Chances» per il futuro

Esistono risorse e progetti che andrebbero collocati a «sistema»



I punti di forza della nostra provincia sono sempre i servizi avanzati, il porto, le attività scientifiche e di ricerca. Meritano rilievo anche i progetti per l'alta velocità, o almeno per la velocizzazione della linea che dovrebbe collegare Trieste con il resto della rete italiana. Nel campo dei servizi è importante lo sviluppo di settori qualificanti la piazza triestina, come quello finanziario e assicurativo.

Seppure con maggiore difficoltà rispetto agli anni scorsi si può tentare di mettere in luce alcuni aspetti positivi presenti nella situazione triestina. Incominciamo dall'esistenza di congrue risorse finanziarie, che sono state integrate per azione dei nostri Parlamentari nelle previsioni della legge finanziaria '93: 10 miliardi in più per il Sincrotrone; 10 per l'Osservatorio geofisico; 40 miliardi in più per le disponibilità del Friuli-Venezia Giulia del Fondo sanitario nazionale; senza ignorare i 300 miliardi in più nel bilancio della Regione previsti per gli anni 1994 e 1995. Dati i tempi che corrono, non è un cattivo risultato, e il giudizio si rafforza, ricordando il salvataggio del Fondo Trieste (56 miliardi nel 1993) e la disponibilità di 9-10 miliardi del Fondo Benzina.

La conclusione è che le risorse non mancano e sarebbe possibile utilizzarle in modo più congruo, se si riuscisse a metterle a disposizione di un progetto di sviluppo veramente grande e veramente comune, invece che solo auspicarlo e limitarsi a chiedere di costituire un Ente con altri

nella gestione di tali mezzi finanziari, per poi magari continuare con i vecchi criteri.

Altre notizie favorevoli provengono dai rapporti internazionali instaurati dalla Camera di Commercio in questo ultimo anno, particolarmente ricco di successi nelle relazioni con altri Paesi e soprattutto nelle ipotesi di affari. Ci riferiamo alle missioni e agli incontri in Turchia, in Corea, in Mongolia e in Cina. Tali missioni si sono inquadrare in un'azione da tempo intrapresa da alcuni operatori, che comprende, oltre a buoni affari, anche aspetti culturali e prospettive politiche, queste ultime perseguite in collegamento con il nostro Ministero degli Esteri. Vi sono stati contatti anche con New Orleans e con gli Stati Uniti in generale, partendo dal «Discovery days» — che per una settimana ha posto Trieste nel ruolo di protagonista nei rapporti italo-americani — fino alle ultime visite dell'Ambasciatore Secchia.

Questa attività camerale, alla quale va aggiunto il gran numero di visite nella nostra sede di Ambasciatori e Addetti commerciali, ha trovato completamente in

una più intensa presenza all'estero dei nostri migliori imprenditori, con iniziative in Ungheria, Slovenia, Croazia e in altri Paesi dell'Est europeo, ma anche dell'Est asiatico.

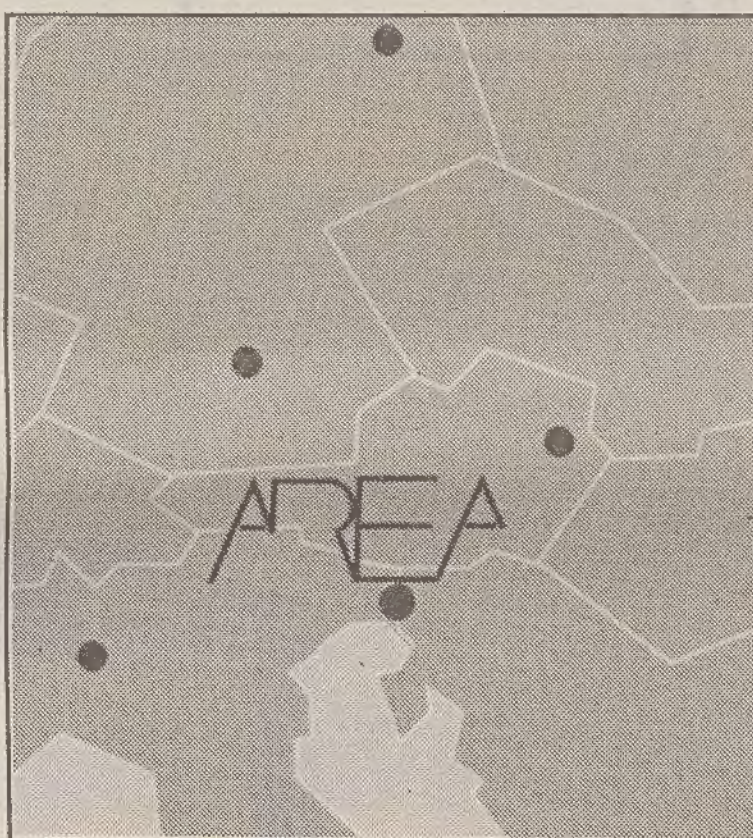
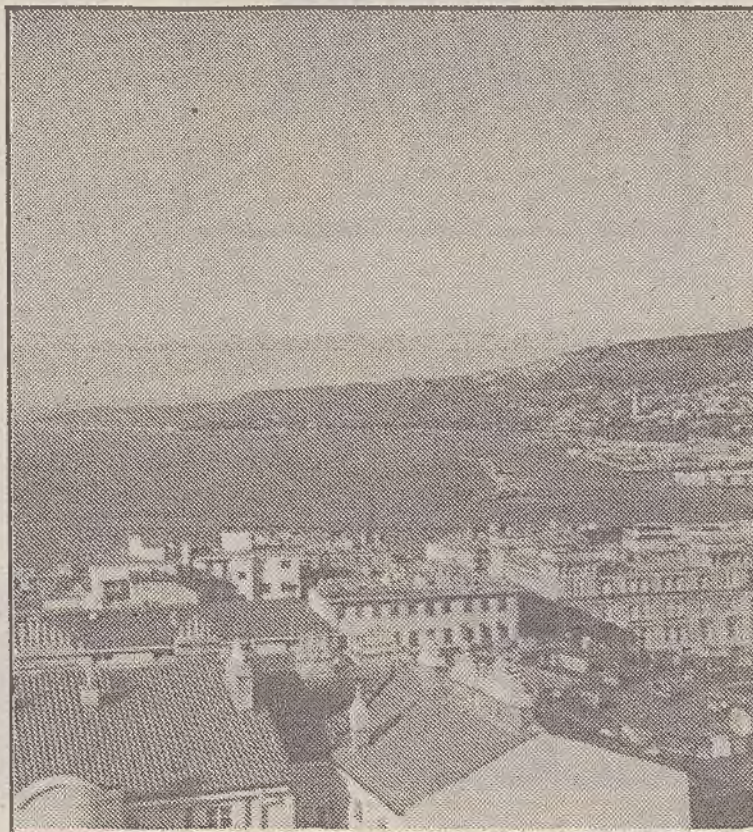
Non possiamo dimenticare, in questo elenco dedicato alle cose positive, l'apertura di una linea stabile di traghetti tra Trieste e la Grecia, che dà una concretezza alle nostre aspirazioni di valorizzare l'Adriatico come via marittima e Trieste come accesso al Centro Europa.

Meritano rilievo anche i progetti per l'alta velocità ferroviaria, o almeno per la velocizzazione della linea che dovrebbe collegare Trieste con il resto della rete italiana. Ci vuole, su questo tema, tanta fiducia, perché, a fasi alterne, il piano ferroviario allunga il tragitto fino a Trieste o lo ferma a Venezia. Il massimo risultato sarà raggiunto solo se si perseguirà l'integrazione, per passeggeri e merci, anche con le reti dell'Europa e dei Paesi dell'Est.

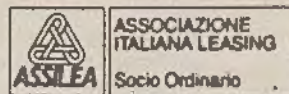
Facciamo pure attenzione a non essere colti di sorpresa dall'approvazione, in ambito Cee, di progetti viari che escludano il Friuli-Venezia Giulia dalla rete

infrastrutturale slovena e croata, a vantaggio della direttrice Nord-Sud favorita dalla Germania.

Riassumendo, i «punti di forza» della nostra provincia sono sempre i servizi avanzati, il porto e le attività scientifiche e di ricerca. Per quanto riguarda i primi, sarà opportuno manifestare concretamente il nostro interesse allo sviluppo di settori qualificanti la piazza triestina, come quello finanziario e assicurativo. Non possiamo dare per scontata la permanenza di situazioni storiche, se non ci dimostriamo disponibili ad assecondare il loro ammodernamento. In altre parole, frenare il progetto Polis, che ha caratteristiche di centro direzionale anche al di là della realizzazione dell'«off-shore», significa assumere gravi responsabilità. Questo piano può essere discusso, migliorato, contrattato; quello che non è ammissibile è aver mobilitato, anche per questo discorso, professionisti e interessi di livello internazionale, aver realizzato difficili accordi di programma fra Enti diversi, e lasciare che tutto si stemperi e si dissolva nel tempo.



Avere tutto averlo in LEASING



Lisenco è abilitata direttamente alla liquidazione dei contributi previsti dalle vigenti Leggi nazionali e regionali.



LISINCO

Udine, via Aquileia 41, tel. 0432.503102



CREDITO ROMAGNOLO
BANCA del FRIULI



LISINCO, Compagnia generale finanziaria per il leasing, società leader del settore nell'area Friuli-Venezia Giulia, propone ogni operazione di locazione finanziaria garantendo sempre la soluzione più economica, affidabile e rapida per accelerare lo sviluppo delle vostre attività. Controllata dalla Banca del Friuli, la Lisenco si avvale anche della rete degli sportelli della banca al fine di offrire con dinamismo e puntualità i propri servizi.

Speciale economia



CENTRO ARREDAMENTO UFFICIO



Via Belpoggio, 1 - Trieste
(angolo Riva Grumula)
Tel. (040) 309881



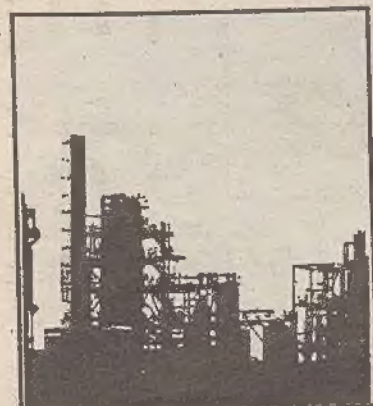
**DA OGGI PER IL TUO UFFICIO
C'E' UN NUOVO CENTRO**

Speciale economia

L'ECONOMIA TRIESTINA / 4

Porto, la grande risorsa

Le nuove opportunità di traffico a Est



Difficile è l'approfondimento dei temi che riguardano il Porto di Trieste, quando si guardano la sua situazione istituzionale o i dati del suo movimento commerciale si stenta a credere che il porto sia universalmente riconosciuto come «la più grande industria di Trieste» e che sia considerato una ricchezza nazionale, essendo fortemente specializzato nel traffico estero per estero. Certamente ogni decisione sul funzionamento del Porto è sulle sue prospettive è condizionata dalla pesante situazione finanziaria. I Commissari devono affrontare, con grande trasparenza, il progetto della privatizzazione dei terminali portuali, occasione preziosa per convogliare sul nostro scalo consistenti interessi internazionali, che oggi ci evitano.

Il Nord-Adriatico, e in particolare il porto di Trieste, hanno grandi potenzialità da sfruttare per richiamare l'utenza mondiale. E' però necessario riconoscere nei fatti che le nuove opportunità sono condizionate alla nostra capacità di efficienza, produttività, affidabilità, stabilità di relazioni sindacali, disponibilità di infrastrutture di trasporto e dei servizi di intermodalità.

Lo abbiamo appreso anche dal recente Simposio dei Porti di Transadria. Il Nord Adriatico, e in particolare il porto di Trieste, hanno grandi potenzialità da sfruttare per richiamare l'utenza mondiale. Ma le spreca-no, a tutto vantaggio del «range» nordeuropeo. E allora è necessario che chi è interessato a questa enorme ricchezza riconosca nei fatti che l'apertura delle nuove opportunità di traffico, legate alla nuova realtà dei Paesi dell'Est, è condizionata dalla nostra capacità di avere le caratteristiche che i grandi armatori mondiali ci hanno indicato: efficienza, produttività, affidabilità, stabilità delle relazioni sindacali e assenza di scioperi, disponibilità di infrastrutture di trasporto e dei servizi di intermodalità. Dobbiamo raggiungere

questi risultati, coinvolgendo sempre di più le Autorità politiche, l'Amministrazione portuale, gli Enti competenti per la movimentazione delle merci e quelli competenti per la progettazione delle grandi infrastrutture di trasporto. I problemi che attanagliano il comparto portuale trovano perfetta corrispondenza nella crisi della nostra grande Compagnia di navigazione, il Lloyd Triestino. Destano grande preoccupazione le prospettive incerte per il Lloyd Triestino, a causa della possibilità della fusione con l'Italia di Navigazione e del trasferimento della sede a Genova. Una soluzione per questi problemi sarà molto difficile se non si troverà il modo di fornire al Lloyd Triestino quelle coperture finanziarie, anche provvisorie, che necessitano per supera-

re la fase attuale, anche con l'obiettivo della privatizzazione. Una nota positiva proviene dall'Area di Ricerca, nei cui laboratori sono ormai impiegati un migliaio di addetti altamente specializzati. Nell'anno in corso entrerà in funzione «Elettra», sulla quale Trieste punta per attirare nuovi investimenti di industrie interessate a sfruttare le sue enormi potenzialità di ricerca nel campo dei nuovi materiali, farmaceutico, chimico e microelettronico. Per il futuro, sarebbe importante dare avvio a un progetto di promozione della ricaduta produttiva delle ricerche dell'Area, convogliando molte delle risorse finanziarie possibili per sviluppare un sistema di piccole e medie industrie collegate alla ricerca e a produzioni ad alta tecnologia.



AREA DI RICERCA

Forte impegno assieme al Bic per creare nuove imprese

Dall'Australia alla Finlandia, dagli Stati Uniti a Singapore i parchi scientifici e tecnologici richiamano l'interesse degli imprenditori e delle amministrazioni locali per le loro potenzialità di volano dello sviluppo economico. Il ruolo primario dei parchi scientifici è infatti quello di innescare e diffondere il processo dell'innovazione. Oltre quindi a offrire opportunità di occupazione qualificata per tecnici, ricercatori e altro personale, essi rappresentano un formidabile volano per la crescita tecnologica e la capacità competitiva delle aziende che operano nel distretto tecnopolitano che circonda i parchi stessi.

A dieci anni dall'avvio della sua attività, l'Area di ricerca, primo parco scientifico italiano, è ormai una realtà consolidata, capace di incidere significativamente sul tessuto socio-economico locale. Quasi settecento persone impegnate in atti-

vità di ricerca, innovazione e servizi, di cui tre quarti provenienti dalla nostra regione, distribuite fra diciassette società, enti e laboratori, con un giro d'affari che nel 1991 ha sfiorato i 150 miliardi. Ma l'Area di ricerca non è soltanto un vasto insieme di laboratori, apparecchiature e servizi avanzati per la ricerca: essa è anche un punto d'incontro fra mondo accademico e quello industriale, fra idee e capitali, fra esperienze e know-how di decine di paesi diversi...

Tra breve, nell'Area sarà disponibile un formidabile strumento di ricerca e produzione di materiali speciali: il laboratorio di luce di sincrotrone Elettra. Grazie a questo strumento di indagine — costruito da una società costituita fra Consorzio per l'Area Friulia, Società di Promozione Imprenditoriale dell'Iri ed Eni Ricerca — sarà possibile condurre indagini sulle proprietà del-



Romeo: «Sarà costituito a Padriciano un centro d'impresa per un rapido uso produttivo della ricerca».

le superfici, sulla struttura di proteine, su alcuni componenti di cellule e tessuti, sulle reazioni catalizzate. Oltre all'utenza accademica, è prevedibile quindi anche una considerevole domanda di utilizzazione del laboratorio da parte dell'industria chimica, farmaceutica, microelettronica, automobilistica.

In molti laboratori dell'Area si stanno già conducendo ricerche commissionate da industrie regionali, nazionali ed europee, su biomateriali, diagnostici, strumentazio-

ne avanzata, software speciali, sistemi automatizzati di produzione industriale. Si sta arricchendo anche il pacchetto di servizi offerto da parte del Centro calcolo, reti e documentazione: mediante «infobrokering» sarà possibile ottenere tramite rete un ampio ventaglio di informazioni raccolte in software di dominio pubblico, spesso di qualità assai migliore del software distribuito commercialmente. Inoltre, è in corso la realizzazione di un progetto per la fornitura di servizi informativi a utenti

scientifici e industriali, interessati a partecipare a programmi nazionali e internazionali di ricerca e di trasferimento tecnologico.

Attraverso l'Associazione parchi scientifici e tecnologici italiani (Apsti), di cui detiene la presidenza, il Consorzio per l'Area di ricerca sta stringendo anche nuovi rapporti con finanziarie private, per stimolarle a investire nei suoi progetti. Insieme ad Apsti e all'Associazione italiana finanziarie di investimento con capitale di rischio per lo sviluppo (Aifi), organizzerà infatti, il prossimo 17 marzo, un incontro su «Sviluppo di impresa, tecnologie e capitali», che richiamerà a Padriciano numerosi imprenditori e finanziari, attratti dal rigoglioso sviluppo di questo eccezionale progetto di parco scientifico italiano.

Infine, verrà quanto prima presentata la nuova linea strategica dell'Area

che, dando evidenza a uno dei ruoli principali dei parchi scientifici nel mondo, punterà molto sulla natalità d'impresa, contribuendo così all'ineluttabile conversione industriale che dovrà affrontare la città di Trieste. Insieme a Bic Trieste, che già svolge un'importante attività di incubazione di imprese, costituirà a Padriciano un centro d'impresa che servirà a favorire un rapido utilizzo produttivo dei risultati delle ricerche dei centri e dei laboratori già operativi nell'Area. Con i loro progetti innovativi, soprattutto se legati a settori delle alte tecnologie, i nuovi imprenditori troveranno nel parco scientifico il clima ideale, un'adeguata assistenza e uno spettro di servizi da permettere un rapido decollo della loro impresa e una notevole visibilità nei confronti del mercato.

Domenico Romeo
presidente
Area Ricerca

Speciale economia

ASSOCIAZIONE INDUSTRIALI

Azioni propositive congiunte

L'«ecosistema Trieste» ha bisogno che l'industria cresca

La crisi che attanaglia Trieste oggi non è uno degli episodi ciclici di congiuntura sfavorevole con cui ci siamo misurati in passato. Si tratta al contrario di uno stato di emergenza che deve essere affrontato con la massima responsabilità e con una straordinarietà di apporti, coinvolgendo imprenditori, sindacati, politici e vertici istituzionali. Naturalmente, questo significa lavorare congiuntamente, evitando i particolarismi che rischiano di vanificare ogni sforzo propositivo, cercando di indirizzare le nostre energie verso la medesima direzione, evitando così il rischio di dispersioni o, peggio, di reciproco annullamento.

Ma il problema di Trieste sembra essere proprio la sua incapacità a fare sistema, sia quando si tratta di operare delle scelte a livello locale, destinando le risorse esistenti a concreti progetti di sviluppo per la città, sia quando ci si deve proporre come interlocutori di Roma e Bruxelles per difendere gli interessi complessivi di quest'area.

Questa frantumazione produce un dannoso immobilismo che si protrae anche quando l'urgenza della crisi richiederebbe scelte veloci, provocando così un ulteriore ostacolo a chi, come noi industria-



Toresella:
«Trieste sembra
manifestare
incapacità
a fare sistema
nelle scelte
importanti»

li, si sta già impegnando fortemente per superare una congiuntura decisamente sfavorevole.

L'industria oggi si sta orientando verso una produzione sempre più specializzata, concentrando sforzi e investimenti nei settori strategici, e demandando invece all'esterno ogni attività secondaria. Oggi più di ieri, quindi, l'industria ha bisogno di una struttura di servizi diversificata ed efficiente; e non può permettersi di lavorare in un contesto economico e sociale carente, incapace di rispondere in tempi rapidi alle sue esigenze operative. Questo è il rischio che Trieste corre: di non favorire adeguatamente le nuove iniziative imprenditoriali o, peggio, di indurre le imprese esistenti a trasferire altrove i propri stabilimenti.

Ma questa situazione è anche il frutto di un'impostazione e una mentalità sbagliata di chi, attribuendo a Trieste una vo-

cazione prevalentemente di città di terziario, crede che le scelte di carattere economico debbano comunque privilegiare questo settore.

Si tratta di un equivoco molto pericoloso: l'«ecosistema Trieste» ha bisogno dell'industria, e ha bisogno che questa cresca, soprattutto in termini di occupazione. La crisi delle industrie a partecipazione statale, che a Trieste danno lavoro a circa la metà dei lavoratori del manifatturiero, rischia di ridurre ulteriormente la percentuale degli occupati nell'industria che oggi è appena del 17%, con ripercussioni insostenibili per tutta l'economia cittadina.

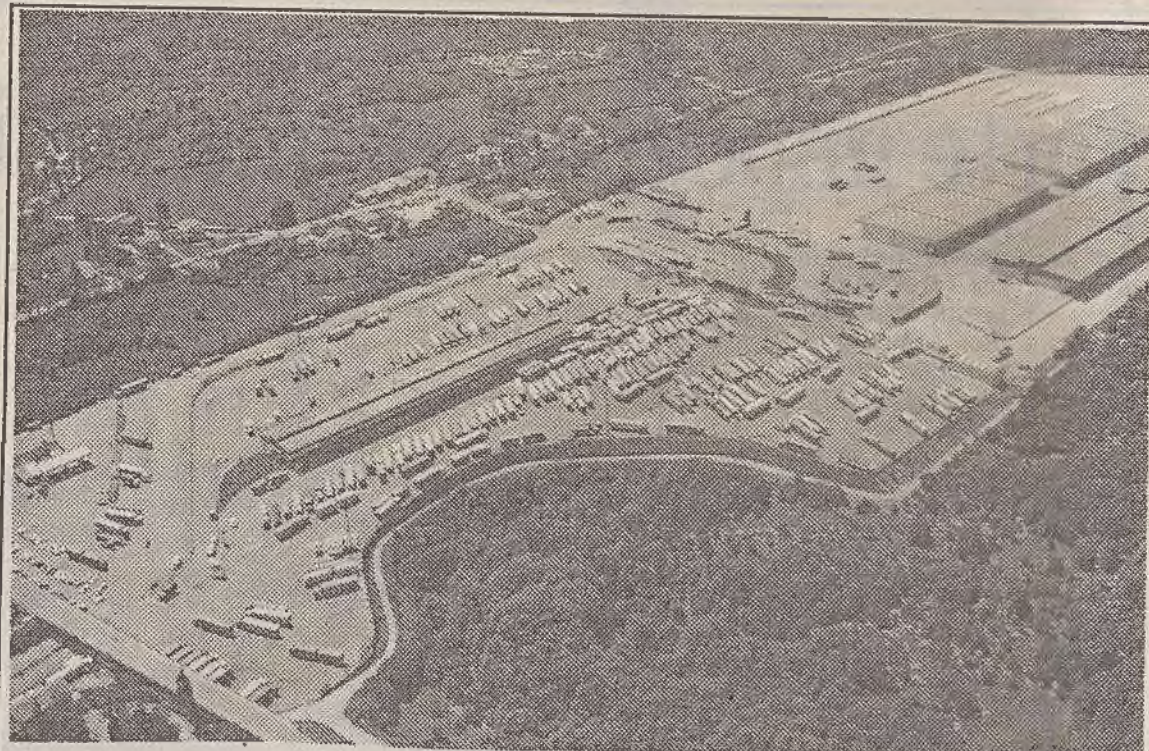
Sui recenti colloqui presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri per illustrare la difficile crisi che Trieste sta vivendo, noi imprenditori diamo un giudizio cautamente positivo, poiché ci sembra che l'interlocutore romano sia attento e consapevole dei

problemi di quest'area, anche se sul piano degli impegni concreti c'è ancora molta strada da fare ed è una strada in salita.

Ma siamo altrettanto convinti che perorare la causa di Trieste a Roma non basti. Incentivi, privilegi, speciali agevolazioni e altre forme di sostegno e assistenza che possono essere concepite per la situazione triestina risulterebbero dei blandi ricostituenti se la città continuasse a restare inerte rispetto alle iniziative che riguardano esclusivamente le responsabilità locali. Trieste ha bisogno di un grande processo di rinnovamento e ammodernamento in tanti campi, e questo è un problema che non riguarda Roma, che non compete al Governo bensì ai triestini e alla classe dirigente di questa città.

E poiché quello che vediamo all'orizzonte in questa nuova Europa che sta maturando rappresenta proprio ciò che ogni triestino in cuor suo ha sempre sperato e sognato, non saper affrontare la sfida e non saper cogliere le opportunità rappresenterebbe un fallimento morale senza attenuanti.

Piero Toresella
presidente
Assindustria
Trieste



GESTIONE AUTOPORTO DI FERNETTI SpA

34016 MONRUPINO-TRIESTE - Telefono 040/213857-215218 - Telex 461036 - Telefax 040/214856



Avete una Mercedes 190E o 200E
non catalizzata?

Date più valore alla vostra auto.

Dotatela del RETROFIT ORIGINAL

LE MERCEDES-BENZ approvato

dal Ministero dei Trasporti. Contri-

buiamo alla vostra scelta, offren-

dovi, con un risparmio del 35%, il

kit di allestimento Mercedes-Benz.

F.lli Nascimben s.p.a.

Via Flavia di Stramare, km 9 - Noghère (TS) - Tel. (040) 232277

COMPLETATO NEL '93 IL RACCORDO AUTOSTRADALE

Fernetti: decennio d'attività

Nell'autoporto operano una quarantina di società

Le traversie economiche del nostro Paese nell'ultimo scorcio dell'anno trascorso hanno di gran lunga soverchiato sui media ma anche nei ristretti ambiti specializzati le problematiche legate al conseguimento degli obiettivi previsti per la storica data del 1.º gennaio 1993.

I governi degli Stati della Cee hanno confermato e attuato i nuovi regimi di interscambio delle merci, capitali, tecnologie, persone all'interno dell'area europea che con tali mutamenti ha avviato un processo di modernizzazione e cambiamenti che influiranno in maniera impensabile, solo alcuni mesi prima, su ogni cittadino di questa Comunità.

Anche nel nostro interesse, l'interscambio delle merci, i cambiamenti variamente proposti in varie sedi, convegni, giornali, sono stati puntualmente disposti dai provvedimenti legislativi attuati.

Fernetti è il confine di questa grande Comunità, non ci sono altri controlli, procedure, ostacoli per la circolazione delle merci. All'interno della Comunità resta sola la concorrenza fra le imprese. Nell'autoporto sono attestate una quarantina di società operanti del settore dei trasporti e spedizioni, società con una notevole

esperienza soprattutto nell'interscambio con l'Est, i Balcani e il Medio Oriente. Tale ruolo viene a essere riconfermato e ampliato per i servizi da rendere agli altri partners europei.

Per corrispondere a una prossima aumentata richiesta di servizi sono state attuate varie collaborazioni, iniziative sia negli Stati della ex Jugoslavia, che in Ungheria, Cecoslovacchia, Russia e Ucraina. Dall'autoporto sono partite le congiunzioni per queste nuove realtà in modo da assicurare un agevole e sicuro interscambio delle merci.

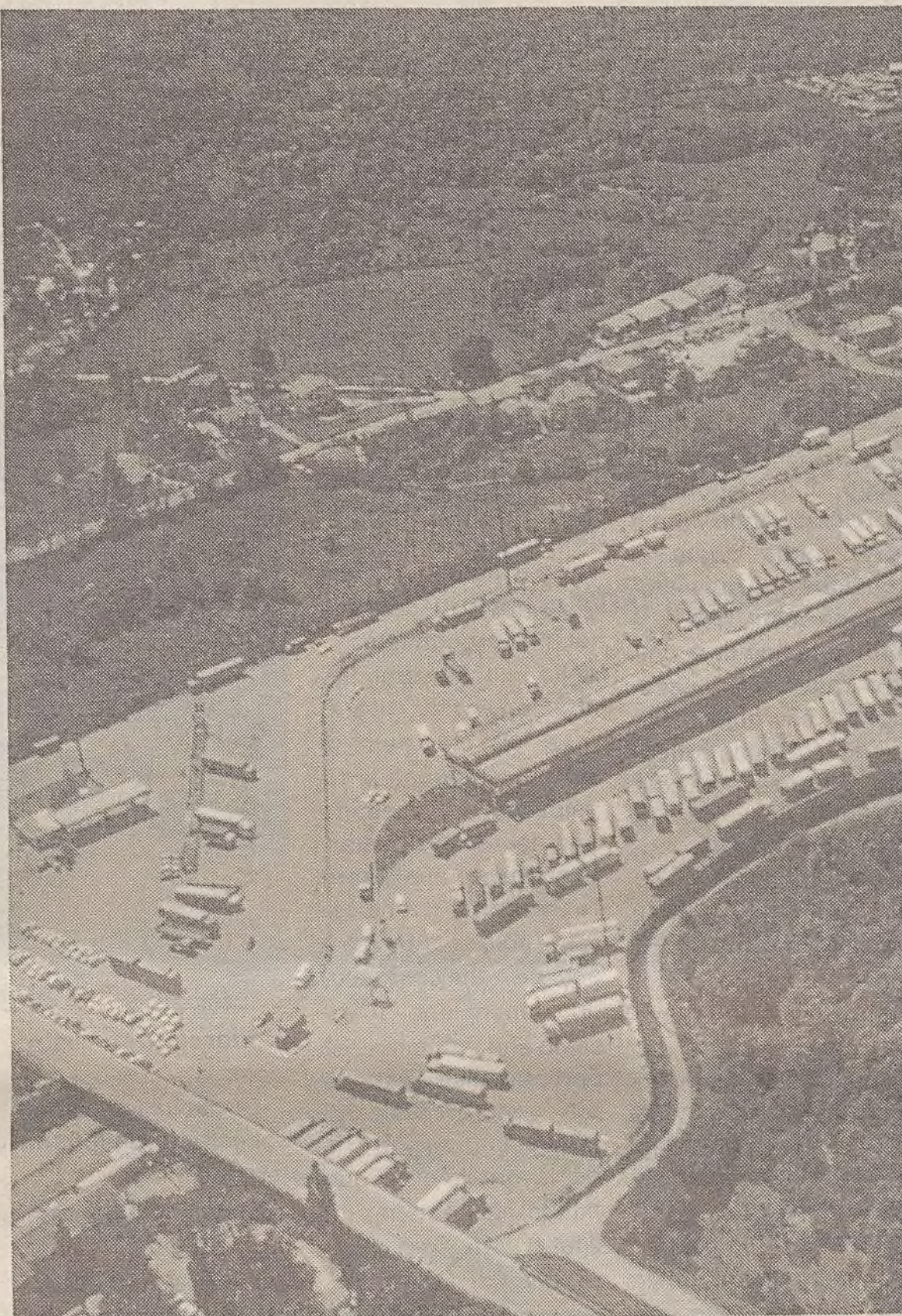
Anche l'autoporto di Fernetti ha previsto e attuato notevoli adeguamenti per corrispondere alle aumentate richieste di servizi e di scorrimento del traffico veicolare. L'Ente proprietario, il Consorzio per l'autoporto, ha realizzato l'ampliamento dell'edificio servizi — circa mq 2000 di nuovi uffici — e inoltre nel primo semestre del prossimo anno verrà completato il raccordo autostradale diretto con la viabilità carsica e l'ampliamento del raccordo con il valico di confine in modo da fluidificare e agevolare il traffico in transito.

Di fatto il secondo semestre del 1991, con l'av-

vio della guerra civile in Jugoslavia, i cambiamenti sociopolitici negli Stati dell'Est e con le conseguenti perdite di notevoli quote di traffico, aveva proposto uno scenario estremamente difficile per l'avvenire economico della nostra realtà.

L'anno trascorso ha invece superato ampiamente gli indici di sviluppo previsti e sono stati raggiunti — con n. 170.000 camion transitati nel corso del 1992 — i consuntivi degli anni precedenti. Anche l'attività di movimentazione delle merci ha notevolmente recuperato le quote di traffico e di clientela perse — circa il 30% — nel 1991 a causa di tali accadimenti raggiungendo i livelli del 1989 consolidando le capacità operative e gestionali della società.

Il consuntivo per il 1992 che il Consiglio d'Amministrazione si accinge a presentare all'assemblea dei soci registrerà un positivo risultato a conferma di una esperta conduzione ma anche di una previdente scelta gestionale che, nell'anno del conseguimento del primo decennio d'attività della società, riafferma il positivo ruolo svolto a raccordo fra la molteplicità dei soggetti pubblici e privati operanti nell'autoporto.



COLLEGIO COSTRUTTORI EDILI ED AFFINI DI TRIESTE

Per lo sviluppo economico di Trieste — Al servizio dell'industria delle costruzioni

- Mantiene rapporti con Autorità, Enti ed Amministrazioni pubbliche per la promozione di programmi, iniziative e piani di sviluppo dell'attività edilizia, partecipando in modo propositivo anche alla redazione di strumenti urbanistici;
- Promuove ed effettua studi e ricerche per la valorizzazione dell'industria edilizia, segue l'elaborazione di norme e provvedimenti riguardanti la categoria;
- Rappresenta le imprese associate nei confronti delle Organizzazioni sindacali e degli Enti ed Istituti assicurativi e previdenziali per il regolamento e la disciplina dei rapporti di carattere sindacale;
- Assiste le aziende nella trattazione di problemi di ordine amministrativo, economico, legale, sindacale, tecnico e tributario;
- Provvede alla pubblicazione di bollettini periodici di informazione, di tariffe, tabelle oltreché di documentazione tecnica di diretto interesse nella gestione produttiva.

COLLEGIO COSTRUTTORI EDILI ED AFFINI DI TRIESTE
Palazzo Ralli, Piazza Scorcola 1 - Tel. 040/364380 - Fax 040/632429

Aderisce a: A.N.C.E. - Associazione Nazionale Costruttori Edili, A.R.C.E. - Associazione Regionale Costruttori Edili del Friuli-Venezia Giulia, Associazione degli Industriali della Provincia di Trieste

Speciale economia

COLLEGIO COSTRUTTORI TRIESTE

Proposte per l'edilizia

Il testo dell'incontro nazionale del 9 febbraio

Il Collegio Costruttori Edili e Affini di Trieste ha partecipato lo scorso 9 febbraio con una propria delegazione ai lavori del Primo incontro nazionale delle Piccole imprese edili aderenti all'Ance, svoltosi a Roma nell'Auditorium della Tecnica.

Al termine dell'affollata riunione è stata approvata una risoluzione, di cui il collegio di Trieste rende noto il testo, nella quale si constata: che sul settore delle costruzioni si è abbattuta una crisi dalle caratteristiche eccezionali; che questa crisi colpisce con particolare violenza le piccole imprese edili; che la crisi è generata in massima parte dal blocco dei pagamenti, dalla riduzione degli stanziamenti, dalla mancanza di nuovi sbocchi di mercato, dal clima di sospetto che circonda l'intera categoria e dal conseguente blocco dei procedimenti decisionali e autorizzativi della pubblica amministrazione; che l'attività delle im-

prese è fortemente condizionata da meccanismi legislativi contraddittori praticamente ingovernabili specialmente nel campo degli appalti e della gestione del territorio; che le difficoltà delle piccole imprese sono aggravate dalla concorrenza sleale di operatori improvvisati, dal lavoro nero e da un costo del denaro che ha raggiunto livelli esagerati e irragionevoli; che si aggrava il degrado tecnico-progettuale della pubblica amministrazione a tutti i livelli.

Le piccole imprese edili — aggiunge la risoluzione — rigettano ogni tentativo di emarginare e criminalizzare la categoria; rivendicano il ruolo economico e sociale delle costruzioni; denunciano il rischio che l'attuale crisi porti alla distruzione di un settore fatto di 20.000 imprese e che dà lavoro e oltre due milioni di persone; invitano il governo a dare immediato seguito operativo al proposito



di rilanciare le costruzioni.

La risoluzione quindi sollecita i seguenti interventi.

Sul piano del mercato: riattivare i pagamenti alle imprese con i dovuti interessi;

sbloccare i procedimenti decisionali e autorizzativi della Pubblica Amministrazione centrale e locale; dare certezza e continuità agli stanziamenti pubblici con priorità assoluta alle opere necessarie alla società e al-

l'economia e quelli con ricaduta capillare sull'intero territorio, come la manutenzione e l'edilizia pubblica e convenzionata; rilanciare gli investimenti all'edilizia abitativa attraverso un fisco più equo e un minor costo dei mutui; incentivare l'impiego di capitale privato per la costruzione di infrastrutture di servizio.

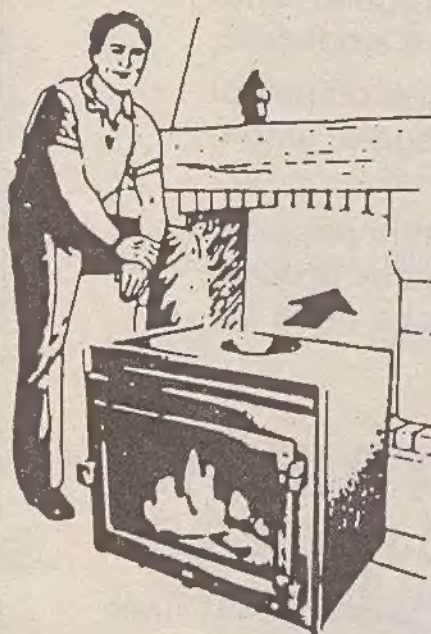
Sul piano delle leggi: restituire immediata certezza normativa agli appalti facendo leva sul criterio della concorrenza secondo le «nuove regole» proposte dall'Ance; conservare l'Albo nazionale dei costruttori introducendovi correttivi che lo rendano meglio rappresentativo delle caratteristiche qualitative ed economiche delle imprese; vigilare affinché non si verifichino accorpamenti artificiali dei lavori con l'intento di escludere le piccole imprese; riformare la logica degli strumenti urbanistici per renderli concretamente funzionali alla

trasformazione e crescita degli organismi urbani; adottare misure che favoriscano ogni forma di aggregazione imprenditoriale come ad esempio le associazioni temporanee, i consorzi stabili, le fusioni e le concentrazioni societarie.

Sul piano della politica industriale: riconoscere il ruolo strategico e trainante dell'industria delle costruzioni per l'intera economia; perseguire e sostenere politiche di miglioramento della qualità delle imprese e del prodotto; combattere la concorrenza sleale del lavoro nero e dell'evasione fiscale anche attraverso la riduzione degli oneri propri e del costo del lavoro.

La risoluzione chiede infine al governo di ricevere con urgenza una delegazione dell'Ance per una risposta impegnativa e concreta alle esigenze e alle proposte della categoria per il superamento strutturale della crisi.

Le migliori tecniche di riscaldamento dai leaders europei del settore



WAMSLER
TIROLIA

CUCINE E TERMOCUCINE
I SAPORI GENUINI DELLA CUCINA
CON PRODOTTI CHE DURANO UNA VITA.

Diffusione di calore adatta a tutte le stagioni, combustione non inquinante, doppia combustione, economia nell'emissione di calore, coperchi fino a 50 cm di lunghezza, temperatura forno a termostato, barra protettiva, diffusori addizionali di calore.

LA QUALITÀ OFFRE SOLO VANTAGGI.

Con una cassetta FONDIS 7 nel vostro camino
...SI RISCALDA 7 VOLTE IN PIÙ!!!!

Sette volte più calore per riscaldare con la stessa quantità di legna: è la prerogativa della cassetta «FONDIS» accertata con i test DIN. 10 kg di legna nella cassetta equivalgono ai 70 kg che dovrete oggi pagare, tagliare, trasportare e caricare nel Vostro camino per ottenere lo stesso calore. Con la cassetta FONDIS il Vostro

thermoCet

STUFE IN GHISA -BRUCIATUTTO- A LEGNA-CARBONE. SI INTEGRANO IN AMBIENTI SIA CLASSICI CHE MODERNI.

Vetro termico, protezione calore posteriore, portello laterale di carico, deflettore in acciaio inossidabile.

FRANCO BELGE

STUFE IN GHISA A LEGNO E CARBONE. BELLEZZA NEL TEMPO. GRADEVOL CON-FORT.

Nel cuore della casa ritrovate il fascino della stufa all'antica. Finitura molto accurata, ghisa smaltata, acciaio laccato. Esperienza e qualità al servizio della clientela.



STUFE-CAMINO SMALTATE COLORATE. LA TECNICA - LA SICUREZZA E UNA RAFFINATA ELEGANZA NEI 5 COLORI A SCELTA.

Materiali di assoluta avanguardia dagli Stati Uniti per riscaldare tranquillamente 350 m² per 18 ore di assoluta autonomia! In un contesto di assoluto leader... mondiale per soddisfare il mercato più esigente.

Per ulteriori informazioni richiedete il catalogo gratuito a:

GEDIL s.r.l.

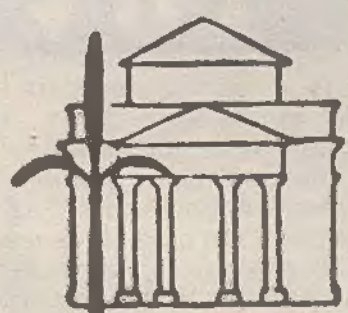
V.le Europa, 97 - 21015 Lonate Pozzolo (VA) - Tel. 0331/660611

Cognome _____

Nome _____

Via _____

Località _____ C.A.P. _____



CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA - TRIESTE

Trieste - Piazza della Borsa 14 - Tel. 040/67011 - Telex 460165 CDCTS - Telefax 6701321

LABORATORIO CHIMICO MERCEOLOGICO

- Specializzato nell'analisi di alimenti, vini, bevande alcoliche, caffè
- Controlli in tempi brevi di materie prime e prodotti industriali

Trieste - Via S. Nicolò 7 - Tel. (040) 61817-68713 - Telex 460165 CDC/TS I - Telefax (040) 6701321

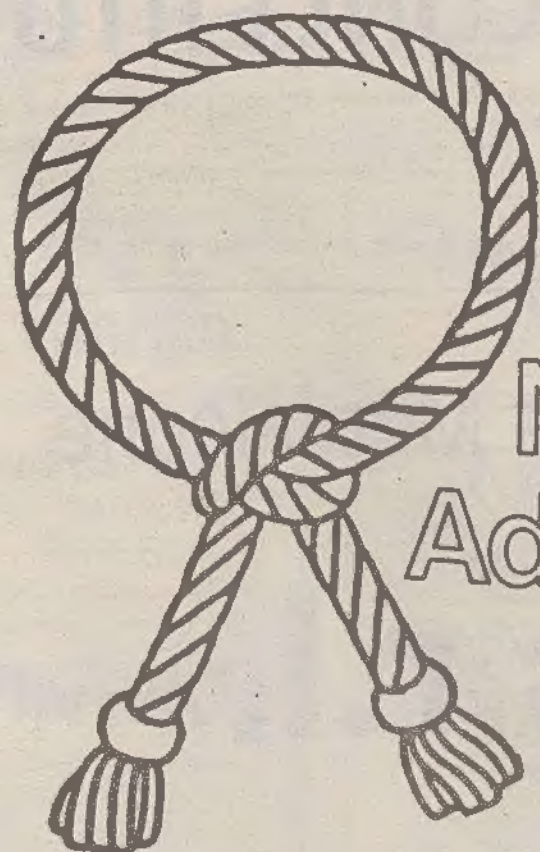
Da 2000 anni si estraggono dal Carso triestino pregiate varietà di marmi



IL CONSORZIO MARMI DEL CARSO

*Aurisina chiara - Aurisina fiorita
Aurisina granitello - Roman Stone
Fior di mare - Repen classico chiaro
Repen classico zolla - Breccia carsica
Stalattite*

con sede presso la Camera di Commercio di Trieste (Piazza della Borsa 14 - Tel. 040/6701239)
Telex 040/460165 CDC TS - Telefax 040/6701321



Consorzio
Nautica
Nord
Adriatico

un settore produttivo con nobili tradizioni nella Venezia Giulia

con sede presso la Camera di Commercio di Trieste - Tel. 040/6701239/240 - Fax 6701321

Speciale economia

HONDA CONCERTO 1500i 16V

MOTORE HONDA 1.5 LITRI DA
90 CAVALLI. 16 VALVOLE CON AL-
BERO A CAMME IN TESTA. SISTE-

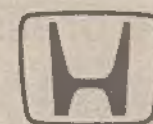
CONCORRENZA

MA DI INIEZIONE A CONTROLLO
PROGRAMMATO PGM-FI, DE-
RIVATO DALLA FORMULA UNO.
SOSPENSIONI HONDA, POSTE-
RIORI A DOPPI BRACCI INDI-
PENDENTI. FRENI A DISCO
ANTERIORI AUTOVENTILANTI.

L. 19.000.000

CHIAVI IN MANO. CON GA-
RANZIA HONDA: 2 ANNI SENZA
LIMITI DI CHILOMETRAGGIO
SULLA MECCANICA; 3 ANNI SUL-
LA VERNICIATURA, 6 ANNI SUL-
LA CORROSIONE PASSANTE DEL-
LA CARROZZERIA. HONDA
CONCERTO È DISPONIBILE
ANCHE NELLA VERSIONE
1600 C.C., 16 VALVOLE 122 CV.

LEALE



**HONDA
CONCERTO**

Concessionaria ufficiale per Trieste, Gorizia e Monfalcone

AUTOSANDRA s.r.l.

Trieste - Via del Follatoio, 4 - Tel. 040/829777